

I TRE DONI

di Scheggia del Clan Adw'a e Maklas Rannen

RINGRAZIAMENTI

Aaron Pyke

Per la pervicacia con cui ci costringe ogni giorno a riconsiderare i limiti dell'arte alchemica

Leonardo Lamapura,

per il prezioso confronto ed il formidabile lavoro di catalogazione dei Domini dei Nove

Caranthyr DraugUrtalath,

per il pregevole apporto a questo scritto come Filosofo e Fedele della Verde Madre

Fosco da Castel Bruma,

alto mentalista e mente raffinata, per la visione ricorsiva del paradigma ternario

Alias Van Karel,

il cui incessante Viaggio ha prodotto finora il Mandala più sintetico ed efficace

Kinzika del Montone Nero,

per la sua ineffabile conoscenza del Canto e dell'Arte Rituale

I TRE DONI

Mio stimato Filosofo, se stai leggendo questo testo devi sapere che esso non ha pretesa di Verità, ma solo di muovere una nuova ipotesi sul paradigma del nostro creato. Non trae spunto da certezze, bensì da infiniti dubbi.

La nostra conoscenza del vero è limitata dal nostro cerchio runico, talmente inferiore ai Custodi della Realtà ed ai Supremi Fratelli che possiamo solo fare illazioni sui meccanismi che dominano ciò che percepiamo. Ciononostante queste domande sono il pane quotidiano del Filosofo.

Abbiamo potuto osservare quanto noi elempiani siamo riusciti a contrastare l'ineluttabile Sine Nomine, imprimendo forse per la prima volta la volontà dei mortali sul giudizio di una creazione.

Da questo processo ne è scaturita una nuova Realtà, che si basa su principi ed armonie totalmente autodefiniti. Partendo da questa genesi del tutto anarchica, alcuni ritengono in modo illogico e non dimostrabile che questa sia la Creazione perfetta. Non vi sono però basi avallare questa tesi: in assenza di un organo di controllo, questa è una Creazione fallibile come tutte le precedenti, perfetta solo fino al giorno in cui non dovesse rivelare il contrario.

Per arrivare ad ipotizzare se questa nuova Creazione sia fatta per sopravvivere o perire, con noi in essa, è necessario studiarne il modello con distacco e ponderatezza.

Nutro il convincimento che le risposte che ci siamo dati sul suo nuovo assetto al momento in cui scrivo siano invero poco convincenti; molte incoerenze e troppe semplificazioni mi spingono a pensare che sia d'uopo ridiscutere come Divino ed Elementale contribuiscano a plasmare la Realtà in cui siamo immersi.

Ammettendo che l'intento di questo studio si adempia, ovvero si vada un passo avanti nello studio di questa creazione, si aprono due scenari: il primo è trovare conferma in ciò che attualmente crediamo. Se malauguratamente dovesse essere vero, il disegno è a mio parere talmente incoerente e poco armonioso da essere una Creazione fatta per collassare su sé stessa; non in una stagione, non in cento forse, ma ho ragione di credere che sarebbe una Creazione instabile.

L'Armonia, fatta di simmetrie e sottili equilibri, è probabilmente l'unica connotazione che possiamo dare ad una Creazione fatta per perdurare in eterno. E ora di queste desiderabili caratteristiche non v'è traccia.

Viceversa il secondo scenario avverrebbe se ci trovassimo di fronte a delle risposte differenti dall'immaginario attuale. Una nuova verità, dominata da equilibri e simmetrie ancora ignoti.

E considerando che almeno parzialmente ciò che la mente crede, ha spesso il pregio di avverarsi, trovo un duplice impulso nel cercare nella natura coerenze e simmetrie che ad ora non appaiono.

Uno da avido studioso della Realtà, il secondo da abitante della stessa che desidera sopravvivere.

Alcuni studiosi forse blasfemi, sicuramente poco avveduti, insinuano che la Fede sia un reagente.

Pertanto credere fortemente in qualcosa, lo rende vero. Non mi sento di prendere una posizione su questo punto ma ho visto con i miei occhi evocare sortilegi dai cultisti di Zara Menfis in suo nome, pertanto non sarò io a mettere in dubbio la capacità della mente mortale di plasmare financo il Divino.

Mio stimato Filosofo spero perdonerai la divagazione, riprendiamo da dove abbiamo lasciato, ovvero cosa contiene questo testo. Troverai di seguito *in primis* le incongruenze che mi hanno portato a diffidare dell'attuale paradigma, e successivamente una prima serie di speculazioni su quella che potrebbe essere una nuova matrice della Realtà, non più basata sul solo canto creatore dei Due Fratelli.

Questo testo vuole essere il primo passo di un lungo cammino che al lettore piacendo, proseguiremo insieme.

LA PRIMA INCONGRUENZA

Una simmetria era ben nota nella precedente creazione: quella fra Materia e Nulla. Elem-Iri era costituito da un Dono di Materia - Elempos, e da un Dono di Nulla - Elem-Yarg, l'uno negazione dell'altro.

Erano noti i Custodi della Realtà ed i loro Troni, così come le loro depravazioni nella creazione speculare, i Demoni e rispettivi troni. Non sono a parte di una formulazione di anti-elementi opposti ai sei del nostro creato, ma darei per assodato che i Due Doni avessero analoghe dimensioni e proporzioni.

Dopo il collasso degli Abissi, il Nulla è penetrato nella nostra realtà come una realtà aliena, senza più bisogno di essere richiamato da uno stregone. Quanto possiamo esperire adesso è quindi totalmente squilibrato: il Nulla coesiste in questa realtà assieme ai sei elementi noti, ma lo possiamo trovare in quantità di gran lunga inferiore. Abbiamo quindi un Elempos scomponibile in sei ampie fette elementali, più una estremamente sottile ma tangibile, totalmente squilibrata rispetto al resto della Materia.

La nostra Realtà dovrà quindi reagire a questo elemento estraneo, ma ormai parte integrante di sé. Potrebbe non trovare un'armonia con esso e non miscelarsi, reagendogli come una impurità, una scoria che non rientra a far parte del metallo battuto e purificato dal fabbro. Oppure potrebbe cercare un nuovo equilibrio che ne tenga conto, generando nel tempo quello che a tutti gli effetti diventerebbe un Piano Elementale del Nulla, composto da sei Anti-Elementi.

Volendo speculare su quest'ultima ipotesi e ne se si volesse immaginare una rappresentazione grafica - un Mandala - dove si collocherebbe rispetto agli altri Piani?

Si potrebbe porre come base comune di due piramidi a basi triangolari contrapposte, o come punto al centro delle facce di un cubo, o vertice comune di due piramidi unite per la cima, come in una clessidra? Le ipotesi formulate sono molteplici, ma non ne esiste ancora una che concilii nel nostro paradigma Materia e Nulla, quest'ultimo ancora molto limitato.

LA SECONDA INCONGRUENZA

La seconda asimmetria è più complessa da far emergere, ma forse più grave della precedente. Essa risiede negli allineamenti elementali dei Nove, che risultano taluni affini ad un solo elemento, altri invece a due. Per osservarla dobbiamo prendere a prestito una divisione della Creazione precedente, ovvero la ripartizione dei Troni della Realtà e relativi Custodi fra Chiarore, Equilibrio ed Oscurità. Se tale suddivisione non dovesse esistere in questo paradigma, questo paragrafo andrebbe stracciato o quantomeno rivisto.

Si vedrà però in un paragrafo successivo come il permanere di questa suddivisione sia estremamente plausibile anche in questa nuova Creazione.

Dando per assodata questa divisione, essa porterebbe ad un pantheon equilibrato ed armonico se fosse vero, a titolo di esempio:

tre Divinità del chiarore affine ad un solo elemento

tre Divinità dell'equilibrio affine a due elementi

tre Divinità dell'oscurità affine ad un solo elemento, nuovamente

Ma se andiamo a suddividere i Troni secondo questo criterio, otteniamo un risultato diverso:

Divinità del Chiarore:

Eladiel: Luce + Terra

Alenore: Fuoco + Aria

Raleos: Luce
Divinità dell'Equilibrio:
Galtea: Aria
Vornat: Terra
Ideran: Acqua
Divinità dell'Oscurità:
Acron: Buio + Acqua
Namaris: Buio
Kenthar: Fuoco

Le divinità divise fra due affinità elementali si trovano due nel Chiarore, una nell'Oscurità, nessuna fra i Custodi dell'equilibrio. A nulla sono valsi i tentativi di valenti studiosi e teologi: nessun Mandala è in grado di rappresentare una figura così disarmonica e priva di simmetria.

UN MANDALA IMPOSSIBILE

Come appena anticipato, molteplici tentativi sono stati fatti di rappresentare in forma bidimensionale o tridimensionale, a noi accessibile, l'attuale paradigma di realtà.

Questo sforzo ha mosso spunti di riflessione interessanti, ma infine nessuno dei Filosofi coinvolti ha avuto successo nel cimento, indipendentemente che provenisse da studi accademici, teologici o da una vita dedicata al viaggio.

Per quanto dobbiamo accettare che la nostra natura mortale ci manterrà celato molto del creato immortale, non possiamo e non dobbiamo in ultima analisi accettare un'interpretazione così disarmonica degli aspetti che adoriamo e degli elementi che ci compongono.

UNA NUOVA PROSPETTIVA

Come uno studente in laboratorio che non sia riuscito a completare una pozione complessa, è doveroso non arrendersi ed iniziare nuovamente il processo, possibilmente variando il punto di osservazione da cui si è partiti per non ricadere negli stessi errori che hanno appena portato al fallimento.

Proviamo a formulare insieme una teoria radicalmente nuova, diversa fin dalle sue fondamenta. Le colonne su cui si fondava l'unica creazione che abbiamo conosciuto a fondo erano quattro, o per meglio dire, due coppie:

Sabul / Lubas

Materia / Nulla

Ovvero manipolatore e materia. Questo ci porta istintivamente a studiare ogni concetto in modo duale, immaginando ogni aspetto della realtà come una sfumatura fra due opposti. Bianco e nero, giovane e vecchio, vicino e lontano, verità e menzogna, materia e nulla.

Salvo i più giovani, la nostra runa è stata iscritta in una creazione duale, sorretta e mossa da coppie di colonne. E' logico aspettarsi che il nostro modo di ragionare istintivamente ne risenta.

Ma sappiamo ora che da quando gli elempiani hanno provato ad opporsi al destino segnato dall'avanzare del Sine Nomine, hanno introdotto una nuova Volontà nell'ordine cosmico. Forse Attilio il Rosso, forse la presenza della Torre D'Oro a Demetria, una volontà estranea a quella dei supremi fratelli si è sommata a quelle che conosceamo modificando il nostro destino.

Perché allora non provare a leggere ed interpretare ogni fenomeno, ogni fede o allineamento elementale, in modo ternario? Come se ruotassimo un cristallo di vetro atlassiano davanti ai nostri

occhi, la figura che osserviamo attraverso di esso si distorcerebbe per poi ricomporsi, non più con due ma tre riflessi.

Proseguendo nell'umile intento di non dare risposte ma solo l'avvio a ragionamenti e speculazioni oramai non più rimandabili, i paragrafi che seguono proveranno ad indagare la realtà da un nuovo punto di osservazione. Per trarre conclusioni ci sarà tempo.

I PIANI ELEMENTALI

Come noto ed esperito ogni giorno siamo composti di sei elementi, in misura variabile. Minimo comun denominatore fra due e tre, è l'aspetto della realtà intuitivamente più semplice da trasferire da una visione binaria ad una ternaria. Ma quali terne proporre, come trasformare un gioco di opposti

Luce - Buio

Aria - Terra

Fuoco - Acqua

in due gruppi da tre, i cui due nuovi insiemi siano fatti da elementi fra di loro complementari, che solo insieme costituiscano un tutto?

I testi arcani suggeriscono una prima possibile risposta: gli elementi si possono distinguere in Attivi e Passivi.

I tre attivi sono quelli dal comportamento maggiormente caotico ed energetico, e rappresentano il flusso dell'Onda che in Elempos si propaga verso l'esterno in direzione del Lago di Stelle. Questi sono:

Luce - Aria - Fuoco

I tre elementi passivi sono invece quelli dal comportamento maggiormente ordinato e rappresentano il flusso elementale dell'Onda che dal Lago di Stelle torna riflesso verso Materia. Questi sono:

Buio - Terra - Acqua

Andando però oltre la definizione accademica, che diamo per assodata e si basa su profondi studi degli arcanisti, proviamo ora a fare un esercizio mentale per applicare questa nozione, acciocché essa inizi a porre radici nel nostro modo di pensare.

Immaginiamo a titolo di esempio un cucciolo lubian, davanti ai nostri occhi. Alle volte sarà vitale e proverà a giocare con qualsiasi cosa gli capiti a tiro; in altri momenti invece cercherà il riposo, osservando in modo curioso ma pigro la realtà che lo circonda, mentre raccoglie le forze per il prossimo gioco.

Se fino ad oggi avremmo diviso il suo agire in una prevalenza di Luce o di Buio nelle due fasi attiva e riflessiva, o di Acqua e Fuoco nella fase di apprendimento o di azione, ora proviamo ad analizzare il suo comportamento su base ternaria. Il comportamento del cucciolo rimane lo stesso, ciò che cambierà saranno le domande che ci porremo:

mentre è attivo, sta esprimendo l'assertività della Luce, l'impeto meno controllato ma più dirompente del fuoco, o il suo comportamento è mosso da intuizione e creatività e pertanto mutevole come l'Aria?

Pari analisi si potrà svolgere mentre il cucciolo è pacato. Starà raccogliendo l'energia necessaria per la prossima azione meditata come la Terra, elaborando quanto appena vissuto per poi tramutarsi in azione come l'Acqua, o analizzando in modo cinico e distaccato il modo più efficace per rubare un biscotto, come gli sussurra la sua componente elementale di Buio?

Senza indugiare in altri esempi, sarebbero infiniti, possiamo immaginare come questo nuovo approccio ternario possa essere adottato per ragionare di cerusìa come di preghiera, di tattica di guerra come della creazione di una nuova specie vivente.

PARADISI ED ABISSI

Il Mandala geometrico della Creazione precedente era rappresentabile come due piramidi a base quadrata contrapposte. Per il dettaglio della sua conformazione si rimanda al testo "Composizione Elementale della Realtà" di Teofrasto da Sabulium.

Gli spigoli della piramide superiore erano rappresentazione delle divinità del Chiarore, i quattro spigoli della base comune le divinità dell'Equilibrio, i quattro spigoli della piramide inferiore a descrivere la posizione dei custodi dell'Oscurità

Chiarore: Ashanna, Agaliel, Feyth, Karmisia
Equilibrio: Theratos, Lhyra, Iaboth, Nuvak
Oscurità: Roun, Lerial, Rahs, Laudian

Oltre a questo primo criterio, le divinità potevano essere anche suddivise in Triadi (Vita, Conoscenza, Morale, Emozioni), ogni triade composta da una divinità del Chiarore, una dell'Equilibrio ed una dell'Oscurità.

Triade della Vita

Ashanna
Thearatos
Roun

Triade della Conoscenza

Agaliel
Lhyra
Lerial

Triade della Morale

Feyth
Iaboth
Rahs

Triade delle Emozioni

Karmisia
Nuvak
Laudian

Ma osserviamo da vicino il modo specifico in cui le divinità si sono fuse, nel nuovo assetto:

Eladiel : Ashanna (Chiarore) / Agaliel (Chiarore)
Galtea : Nuvak (Equilibrio) / Lhyra (Equilibrio)
Kenthar : Rahs (Oscurità) / Laudian (Oscurità)

Di tutte le combinazioni in cui poteva avvenire, quello che osserviamo non sembra affatto casuale. Questo ci porta in modo tutt'altro che ovvio a mantenere un paradigma suddiviso secondo

Chiarore: Eladiel, Alenore, Raleos

Equilibrio: Vornat, Galtea, Ideran
Oscurità: Roun, Namaris, Kenthar

Qui terminano non voglio dire le certezze, ma almeno dei punti abbastanza fermi su cui ragionare, e si entra nel terreno delle speculazioni. Quali sono le nuove Triadi, i macro aspetti in cui dividere i Custodi, in terne Chiarore-Equilibrio-Oscurità?

Di seguito una ipotesi, piena di approssimazioni e che non ha essere la pretesa di essere più d'uno spunto di riflessione:

Triade della Vita

Eladiel
Vornat
Roun

Triade della Conoscenza

Alenore
Galtea
Namaris

Triade della Giustizia (o Autodeterminazione)

Raleos
Ideran
Kenthar

E le emozioni, in questa formulazione non disporrebbero di una triade propria? Esse esistono e sono senza tema di dubbio Domini divisi fra i Troni. Comunque si vogliano formulare le Triadi mancherà sempre qualcosa, che dovrà essere investigato con tempo e dedizione.

In ultima analisi ma forse dovrebbe essere il primo pensiero, non dimentichiamo le affinità elementali dei Nove. Le Triadi ipotizzate, congiuntamente agli allineamenti elementali dei Nove, dovrebbero dar luogo ad un disegno coerente ed armonico. In buona sostanza, ad un Mandala.

Non vado oltre nel formulare possibili suddivisioni delle Triadi, una sola mente non è adatta a formulare una teoria completa. Il singolo studioso che non abbia contraddittorio cadrebbe inevitabilmente in ragionamenti circolari viziosi, in cui nutre le proprie ipotesi con le proprie tesi e viceversa.

Infine una riflessione, per la quale devo espormi ad un'accusa di blasfemia: un fedele particolarmente dogmatico potrebbe far notare che gli allineamenti elementali dei Nove Custodi sono noti senza ombra di dubbio. Sì, almeno finché noi li crediamo così.

DELL'ALCHIMIA

L'Alchimia è ritenuta convenzionalmente un'arte mondana, ovvero che non attinge ad un potere derivante dall'Onda. Questo rimane vero fintanto che si ha a che fare con uno speciale, non in grado di comprendere che la materia che sta miscelando, è fatta e permeata di Onda.

La prenderemo quindi in considerazione alla stregua delle altre forme di potere, per scoprire che la sua natura è sempre stata triplice, fondata su:

Agente

ovvero l'Alchimista, colui che agisce per innescare artificialmente un processo. In sua assenza agisce il Tempo, il più grande Alchimista, colui che domina tutti i cicli vitali

Reagente

il composto che catalizza il processo alchemico, guidandolo su quell'una o più Vie alchemiche che l'Alchimista intende percorrere

Materia

ovvero ciò su cui il Ciclo agisce. Beninteso essa non deve essere necessariamente inanimata, può essere vivente

Nessuna reazione può avvenire senza questi tre componenti, vertici di un triangolo immaginario che si sottrae a qualsiasi visione basata su due opposti bianco-nero, vicino-lontano...

Bisogna inoltre aggiungere che il Ciclo Alchemico è per sua natura infinito, non presenta opposti né punti di partenza o arrivo come una linea retta. Si presta pertanto ad essere un valido linguaggio per parlare della realtà, in assenza di un paradigma elementale e divino convincenti.

DELL'ARTE RITUALE

A quel poco che mi è dato di sapere sul ritualismo, anch'esso ha una lettura triplice. I suoi fondamenti sono:

L'Officiante

è colui o coloro che compiono il rito, riscrivendo la realtà nel perimetro del Circolo mediante l'imposizione della propria Volontà

Il Circolo

esso è il luogo in cui il Rito viene officiato. Si trova in corrispondenza di un'intersezione fra Linee del Drago, in cui l'Onda sarà estremamente vigorosa

Il Rito

E' l'unica componente del Rito che ha natura immateriale, anche se nella sua esecuzione possono essere coinvolte componenti materiali come i Reagenti

Non approfondirò l'argomento sul quale sono impreparato, ma era doveroso citare una delle più importanti espressioni di potere che la nostra Realtà conceda. Non a caso, essa è già stata canonizzata in forma ternaria.

Spero il lettore e Filosofo rimarrà ammaliato come il sottoscritto dall'incantevole analogia riscontrabile fra un Rito ed un processo Alchemico, discusso nel paragrafo precedente.

L'ECO DEL CANTO DELLA CREAZIONE

Ovvero, il Bardismo. Definito come un eco del canto creatore (o negatore) delle opere di Sabul e Lubas, è forse in modo incomprensibile la forma di potere meno studiata ed approfondita. Essa risulta istintiva, non più di quanto accada a molti guaritori mistici, eppure non ho notizia di studi sistematici che abbiano messo alla prova i limiti del canto bardico, magari mediante analisi ed interazione all'interno di un Circolo.

Ciononostante, facciamo l'esercizio di cercare una natura ternaria in questa forma di potere. Ed anche qui risulta semplice, ma solo se includiamo la sua stessa genesi:

Canto di Sabul

Canto di Lubas

Eco del Canto (o Bardismo)

Bisogna ammettere che in questa chiave di lettura, i prodigi di Cantori e Mentalisti non sono scomponibili su base ternaria, ma rappresentano piuttosto uno dei tre vertici, tutti concentrati

nell'Eco del Canto. Per limiti dell'autore ci accontenteremo di questa prima speculazione, lasciando a lettori più preparati la confutazione parziale o totale dell'ipotesi.

Ma come tutte le volte che si scende sotto la superficie si scopre quanto ancora sia ignoto, una domanda emerge spontanea: ora che il Nulla appartiene stabilmente a questa realtà, esiste una forma di bardismo ancora non investigata che ne abbia risentito?

Ovvero, dovremo prima o poi confrontarci in Elempos con Stregoni in grado di pronunciare incanti blasfemi non per devozione ad uno dei Demoni, ma perché in grado di produrre un eco del canto di Lubas?

LA GUARIGIONE

Praticare l'arte della guarigione non è soltanto un mestiere, ma anche una costante indagine degli equilibri ed umori che albergano nel nostro corpo. La taumaturgia attraverso la capacità di accordare la propria anima a quella del paziente, la cerusia con tecniche apparentemente più mondane, fatta di cuciture ed impacchi. Alla stregua dell'alchimia, sono convinto che anche la Cerusia sia da intendersi come un'interazione con l'Onda, se portata ad alti livelli.

Ma su cosa si fonda quest'arte, o meglio queste benevole sorelle nelle arti, in grado di operare artifici spesso simili ma con metodi così diversi?

Esse in fin dei conti si riconducono alla nostra stessa essenza, quella tangibile e quella intangibile, il Corpo e l'Anima. Sappiamo che può esistere un Corpo, vivo o morto, privo di anima. Così come sappiamo che può esistere un'Anima, priva di un corpo da abitare. Il cerusico opera prevalentemente sul Corpo, il taumaturgo prevalentemente sull'anima. Entrambe le entità sono costituite da Onda, nella sua forma materiale e nella sua forma immateriale.

Scopriamo così che la Guarigione come tutte le forme di analisi non si è mai accontentata di operare solo fra due opposti di una retta, ma si è sorretta su un paradigma costituito da tre vertici:

Anima

Corpo

Onda

A seconda del tipo di guarigione (o al contrario ferita, o tortura) che si sta praticando, abbiamo un processo che opera principalmente agendo solo su uno, o due di questi vertici.

Esistono già testi e rituali canonizzati che si fondano su questa terna. Il più noto e complesso è certamente il Rituale di Resurrezione. Le sue implicazioni con il Divino sono però tali e complesse, si veda l'apparizione del Mietitore o del Traghetto, da distogliere frequentemente l'attenzione su quale atto si stia compiendo alla terna sopra elencata.

Senza sottrarsi alle implicazioni di fede ed al giudizio del Sommo, probabilmente un'analisi meno incentrata sugli aspetti del Divino di questo ed altri rituali di guarigione, aiuterebbe a comprendere come questi siano mutati nel nuovo paradigma. L'immutata efficacia di rituali canonizzati non deve condurci a pensare che la nostra Realtà sia rimasta inalterata, sappiamo che questo non è vero e da Filosofi non possiamo accontentarci di una risposta di comodo basata solo sull'empirico.

CONCLUSIONI

Se fino ad oggi ogni Verità sembrava avere il suo opposto, analizzando scrupolosamente le diverse emanazioni del Potere che conosciamo, osserviamo come tutte possano assumere una chiave di lettura triplice.

Un'interpretazione duplice e basata su opposti è senz'altro di facile fruizione, ma abbiamo osservato come essa non sia più adeguata a descrivere la Realtà, almeno non nella formulazione del divino ed elementale nota fino ad oggi.

L'opera di unificazione in un unico paradigma di tutte le forme di Potere ad opera di un solo studioso o Filosofo è impossibile, volendo essere pragmatici. La ridiscussione del Mandala, sia esso ternario o in altra forma, può nascere solo dal lavoro di indagine di molti studiosi, in cui ognuno contribuisca ad inserire un tassello in un mosaico il cui disegno ancora è ignoto. La prima certezza a crollare sarebbero gli allineamenti elementali dei Custodi della Realtà.

Bisogna cionondimeno tenere in considerazione che se un Filosofo svelerà un tassello del mosaico, questa sarà una rivelazione per tutti. Ma se più Eroi maturassero la convinzione che un tassello ha una determinata forma e colore e non può essere diversamente, è probabile che questo cambi forma e colore, secondo il loro Credo.